

2010 - Due mostre in Santa Giulia: “ Inca, origini e misteri della civiltà dell’oro” e “Brescia x l’America x Brescia”

Inca, origini e misteri della civiltà dell’oro”,



Un lungo labirinto cosparso di lamine d’oro e la mostra ha il suo inizio: terrecotte, *nariguera*, collane, orecchini e *paraphernalia* utilizzati nei rituali appaiono in tutto il loro splendore in un percorso espositivo completamente buio.

L’intento è infatti quello di esaltare la lucentezza e la minuzia dei particolari di questi oggetti, prevalentemente in oro e perfettamente conservati. L’artigianato è certamente il punto di forza di questa mostra, che si presenta secondo un allestimento tematico e non cronologico: i reperti – tra cui una mummia -, alcuni mai esposti in Italia e provenienti dai più importanti musei peruviani, appartengono alle principali civiltà precolombiane, ma pochi sono quelli databili intorno al periodo della civiltà inca (XIII-XVI sec.), che diviene impero nel XV secolo.

Tra le 270 opere esposte, molte risalgono alla cultura moche (I-VII sec.), la cui produzione predilige l’uso della terracotta e della ceramica, con motivi tratti direttamente dalla vita reale, e a quella sicán (750/800-1375), in cui prevalgono soprattutto ornamenti funerari, come i guanti d’oro o le maschere che accompagnavano il defunto nel suo viaggio nell’aldilà.



Maschera funeraria in oro - cultura Sicán (750-1375 d.C.) - Museo Arqueológico Nacional Brüning, Lambayeque

Inca, origini e misteri della civiltà dell'oro",

Inca: il viaggio ha inizio

La nostra città è alla prova della nuova generazione delle grandi mostre, che racconta il passato per guardare al futuro.

Di Sergio Masini

È salpata la grande mostra che tragherà Brescia oltre l'Atlantico, al di là del tempo e del romanzato, per toccare con mano l'immenso patrimonio d'un impero troppo a lungo dimenticato e spesso mal conosciuto.

"Inca, origini e misteri dell'età dell'oro" e la sua ideale continuazione "Plusultra, oltre il barocco", si dipanano nello splendido contenitore di Santa Giulia. Interpretano la volontà di fare del cittadino museo l'ombelico di cultura d'una regione che guarda con orgoglio al proprio patrimonio d'arte e, al tempo stesso, mira a proiettarsi nel Mondo grazie alla chiave universale della bellezza.

Così saliamo sulla nave della storia che ha varato per noi il Comune, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e grazie al profondo contributo d'un Comitato d'Onore corposo quanto illustre.

C'immergiamo nella conoscenza d'un popolo spesso vittima di eccessi europacentrici, luoghi comuni e false credenze. Artematica (nostro nocchiero d'eccezione), ci narra, sulla scorta d'un unico percorso espositivo, l'epopea di una delle maggiori civiltà precolombiane. Archeologia e leggenda, spiritualità e tecnologia s'intrecciano. E attraverso riti, manufatti, credenze e tradizioni, rivive lo spirito dei veri signori delle Ande.

Le prime dieci sezioni ci proiettano nel quotidiano della civiltà dell'oro, dove lo splendente metallo si fa tacito testimone della nascita delle culture peruviane, oltre 3500 anni fa, incarnando per noi, oggi, il vero filo conduttore di tutta la mostra. 270 reperti, per la prima volta nel "vecchio continente", ci raccontano d'un tempo in cui oro e argento non erano mero oggetto di scambio, ma tramite per l'ultramondo.

Per gli Inca la vita del metallo rappresenta il ciclo delle stagioni e la stessa perfezione del divino. Essi riposano nella madre terra, lì stillati dal sudore del grande padre Sole. Dal sottosuolo vengono strappati perché liberino la loro essenza, sono manipolati dal lavoro dell'uomo, diventano tramite ancestrale per comunicare col "mondo di sopra", ma, come gli uomini, anch'essi s'ammalano, si ossidano e muoiono. Tornano infine al "mondo altro", presso gli spiriti degli antenati e, accanto ai loro corpi sepolti, nuovamente nel ventre della terra. Scopriamo così che gli Inca non usavano il metallo per migliorare la resa delle armi, ma per impreziosire la vita e cercare in essa la perfezione dello spirito che è nell'intimo di tutte le cose.

Durante la visita ammiriamo il cielo così come appariva ad un qualunque abitante del grande impero migliaia d'anni fa, c'immedesimiamo col suo stupore di fronte ad una natura suggestiva e maestosa, alla riverenza per i tessuti intrecciati d'oro, piume e perle dei grandi sacerdoti inca.

Dopo lo spazio dedicato alla penetrazione dei conquistadores, si apre la galleria dei maestri del barocco latinoamericano, con sculture, paraventi, grandi tele dalle cornici sontuose. È questo un periodo artistico controverso quanto sconosciuto, che fonde le mode provenienti dalle colonne d'Ercole con il riverbero degli antichi rituali legati al colore, alla magia e ai tempi e luoghi della natura. Grazie ad esso il viaggio non finisce, ma si propone per attraversare i secoli fino a noi, narrando un mondo ancora tutto da scoprire. Un mondo, quello del Perù d'oggi, che si racconta con gioia e con gioia ha risposto al proposito dell'allestimento bresciano. "Inca" rappresenta anche un valore aggiunto per l'atteso appuntamento milanese della IV Conferenza Mondiale Italia – America Latina, e sarà madrina d'eccezione dei festeggiamenti per il Bicentenario dell'Indipendenza delle Colonie

Americane dalla Spagna. Davvero la nostra città valica i confini della provincia e fa vela verso nuove mete che, speriamo, sapranno riconoscerla non più solo come “la città dalle tante ferriere”, ma per il patrimonio d’impegno dei suoi abitanti a farla crescere nella cultura.

Box 1:

Cronologia dell’Impero Inca

1250 c.a Gli Inca si stanziavano nella valle di Cuzco

1438 Nasce l’Impero delle “quattro regioni”

1463 L’intera regione andina è sotto l’egemonia Inca

1492 Scoperta dell’America

1527 Muore l’Imperatore. Il trono è conteso tra i figli Atahualpa e Huàscar

1529 Francisco Pizarro inizia l’invasione

1532 Massacro di Cajamarca (Atahualpa è preso in ostaggio)

1536 Caduta di Cuzco

1548 Inizia la colonizzazione spagnola vera e propria

1572 Muore Túpac Amaru, quindicesimo e ultimo re Inca

Box 2:

Le 10 sezioni della mostra:

Cronologia

Tecniche di trasformazione del metallo

Cosmovisione

Le Linee di Nasca

I Costumi

Le Libagioni

La Musica

La Guerra

La Morte

I Preziosi

Box 3:

Profilo della civiltà Inca

Quella inca è, con l’azteca e la maya, una delle maggiori civiltà precolombiane. Costruì un impero che, al suo culmine, si estendeva dal Cile alla Colombia, dalla foresta amazzonica all’Oceano Pacifico, contando più di 15 milioni di sudditi. La loro lingua era il “quechua” (considerata oggi, assieme allo spagnolo, lingua ufficiale del Perù), la loro scrittura i “quipus”, un sistema di fili annodati che ancora oggi aspetta d’essere decifrato. L’enorme rete stradale, i ponti, i terrazzamenti, i canali per l’irrigazione e perfino l’ingegneria navale e tessile, ne fanno un popolo che nulla ebbe a invidiare ai più grandi imperi del nostro mar mediterraneo o del sol levante. La loro società, rigidamente piramidale, vedeva al vertice, l’unico Inca, il “protettore dei poveri”, con potere assoluto in ragione della sua presunta origine divina. Seguiva per importanza la ricca casta nobiliare e i veneratissimi ministri del culto (tra i quali erano presenti anche le donne). Il resto della popolazione era costituito dalle tribù conquistate e sottomesse, ripartite nei numerosi villaggi e dedite al lavoro dei campi per il sostentamento dell’intera struttura sociale. Gli “Yanacuna” erano infine la casta di servi e schiavi dei signori, tradizionalmente privati d’ogni diritto civile. Uno dei modi per differenziare le classi sociali, oltre all’adornarsi d’oro, era la pratica della deformazione del cranio, che portò in passato alla nascita di bizzarre teorie circa la possibilità d’un potenziamento (o asservimento), tramite d’essa, delle capacità mentali.

Box 4:

Cosmovisione e religione

Tre erano le regioni e le nature del mondo inca: quella superiore, del futuro e di tutto ciò che era alto (compreso il cielo e gli astri); la superficie terrestre, il presente, con ogni abitato; e il regno sotterraneo, rappresentante il passato. “Virachoca” era il Dio degli inizi,

l'“uovo primordiale”, il creatore del sole (Inti). Quest'ultimo, poi, divinità suprema e indiscussa, cui quasi tutti i templi erano dedicati, avrebbe preso in sposa la sorella Mama Quilla (la luna). Non mancavano d'adorazione certe stelle e, essendo una civiltà agricola, la stessa terra (Pachamama). Per gli Inca ogni cosa era comunque dotata di uno spirito per riflesso divino e dove più questo si avvertiva forte, tanto più quel luogo o quell'oggetto erano da considerarsi sacri (huaca) e, quindi, oggetto di culto. “Huaca” erano anche le spoglie dei defunti: per conservarle si praticava l'imbalsamazione totale o parziale, e quindi venivano inumate “sedute”, raccolte in posizione fetale. I defunti più nobili erano tenuti presso i palazzi, accuditi da appositi servi, portati d'intanto a trovarsi l'un l'altro e condotti in piazza in occasione delle feste più importanti.

Box 5:

Le Quattro età cosmiche secondo gli Inca

1. Età dei giganti sacri
2. Età dei giganti
3. Età degli uomini numerosi come granelli di sabbia
4. Età degli uomini della guerra.

Tutte queste età avrebbero avuto termine per cataclismi provocati dall'indegnità dei loro rappresentanti e gli Inca sarebbero stati inviati dal Sole per dare origine ad una nuova età.

Box 6:

Il Barocco Andino

Al seguito dei conquistadores giunsero nel nuovo continente molti artisti impiegati per adornarvi chiese ed abitazioni. Fondamentale era la portata comunicativa ed educativa esercitata dall'immagine dipinta, soprattutto per la cristianizzazione. L'elevata richiesta portò alla creazione in Cuzco di un'importantissima scuola d'arte dove formare artisti locali, che s'ispirò da principio a nomi italiani del tardo rinascimento e quindi al nuovo gusto barocco. Vegetazioni rigogliose ed irreali, prospettive distorte e uccelli tropicali cominciarono a fare la loro comparsa nonostante i divieti dell'inquisizione. Mentre i missionari cercavano di stimolare l'identificazione di Santi cristiani e membri della Sacra Famiglia con figure locali oggetto di devozione, simboli e tradizioni, senza volerlo stimolarono a livello iconografico la trasmissione sotterranea di antichi culti e credenze. Fu così che questi sopravvissero, ammantandosi di duplici valenze, sfidando i secoli e la colonizzazione, per giungere fino a noi: era nato lo “Stile Meticcio” o “Barocco Andino”. Ancor oggi, in Cuzco, piccole botteghe d'arte portano avanti questa tradizione riproducendo ed interpretando l'iconografia classica del passato.

l'Assessore e la grande mostra

Intervista ad Andrea Arcai

L'incontro per l'intervista, istituzionalmente fissato, è per l'una di un'umida domenica. Già mi stupisce tanta dedizione, ma ancor più rimango sorpreso quando, percorrendo quella mattina una via del carmine, mi c'imbatto mentre è alle prese con una passeggiata culturale improvvisata: sta cercando le installazioni d'alcuni giovani artisti di cui ha avuto notizia. Mi aggrego e, con una guida d'eccezione quale l'Assessore alla Cultura e al Turismo, finisce che, tra una spiegazione sulle nuove tendenze dell'arte contemporanea e l'indicazione d'alcuni scorci medievali del quartiere, mi spiega com'è nata “inca, origini e misteri dell'età dell'oro”.

“Il sodalizio con Artematica nasce dal caso e forse dal destino. Ero un po' dubbioso se fare ancora delle grandi mostre, una sfida complessa in cui non volevamo essere relegati a soggetti meramente passivi. Linea d'Ombra non ha lasciato alcun know-hau a Brescia, colpa che imputo alle scelte dell'allora Sindaco Corsini. Dopo aver colloquiato con nomi come Sgarbi, Cortenova, Daverio e molti associazioni e società di promozione della cultura, ero piuttosto amareggiato e deluso. Dopo la visita al museo egizio e alla mostra “Tesori Sommersi” alla Venaria reale di Torino (consigliatami da Alain Elkann), per un fortuito

equivoco ho incontrato in Brescia Brunello, accompagnato da un noto archeologo peruviano. Quando ci ha proposto il suo progetto ho ripensato ad una mostra della Fondazione Civiltà Bresciana sui nostri concittadini che hanno contribuito a fare grande l'America, mi è venuta alla mente la bellezza di Nasca e il bresciano prof. Orefici, che tanto ha fatto negli ultimi trent'anni per la riscoperta dei tesori del Perù. Ho capito subito che quella era la strada che faceva per noi e mi sono adoperato per mettere in essere questa grande avventura".

Brescia è al via con una nuova e rinnovata stagione di grandi mostre. Quali i vantaggi e gli errori che le passate hanno portato con sé e quale l'obiettivo principe per Inca e le future? "Bisogna fare un distinguo tra mostre semplicemente "grandi" e vere e proprie "grandi mostre". "America" appartiene a mio giudizio alle prime, mentre "Van Gogh, disegni e dipinti", per quanto più modesta come dimensioni, è ad esempio più in diritto d'essere ricordata come una "grande mostra". Non sono i centinaia di pezzi esposti che fanno la qualità, ma il carattere didattico e la capacità di dare qualcosa alla città che le ospita (altrimenti non se ne giustificerebbe la spesa). Devono saper coinvolgere il territorio, fungere da richiamo e promozione per il turismo, ben intersecandosi con le tantissime attività commerciali e non che sono il vero cuore pulsante di Brescia. Per questo, con "Inca", abbiamo studiato apposite "linee rosse" che inducano i visitatori ad inoltrarsi e conoscere la città. Così pure, concordemente con quella che già fu la posizione di Goldin, siamo stati per la chiusura del ristorante: chi visita Santa Giulia, per pranzo o cena, deve fruire dei luoghi di ristoro cittadini e arricchire anche questi, non solo i curatori degli eventi d'arte. Tornando poi a ciò che qualifica una "grande mostra": non devono, queste, essere necessariamente solo di carattere figurativo, ma spaziare dalle arti applicate tutte all'archeologia. "Inca", per esempio, offre l'opportunità intellettuale d'una finestra sull'intero mondo sudamericano, questo è il senso d'una mostra: portare chi non può permettersi viaggi costosi e difficili, alla scoperta di arte, saggezza e culture lontane nel tempo e nello spazio. Questo non significa naturalmente dimenticare le bellezze della propria terra, tutt'altro: deve stimolare il desiderio di qualificarla e riscoprirne il valore. Per questo mi prefiggo di sottrarre alla polvere l'enorme e splendido patrimonio artistico che per anni è rimasto chiuso nei nostri depositi, opere che devono tornare ad offrirsi ai figli di quei bresciani che qui le hanno volute e raccolte. Non dico che la vecchia giunta non abbia operato buone cose per la cultura, ma tanto e di più Brescia merita che sia fatto. Ho letto le dichiarazioni dell'ex Sindaco Corsini e sono pronto a dimostrare in un dibattito pubblico che ciò che asserisce sull'abbandono di Goldin non corrisponda a verità. Gli stessi "pomeriggi al San Carlino" erano un contenitore per promuovere gli amici e le proprie idee politiche, propaganda, non cultura. Voglio lanciare una sfida alla città: metto a disposizione il mio impegno, con gli spazi di San Barnaba e le risorse necessarie: sono pronto a costruire con chi voglia proporre nuove idee, incontri e dibattiti, il futuro culturale di Brescia, senza politica. Altra bolla di sapone sono le "Dieci Giornate". Abbiamo dimostrato alla città e al Mondo intero che potevano essere fatte senza alcun contributo di natura economica da parte del Comune e credo che i cittadini e lo stesso maestro Alberti debbano esserci grati. Hanno visto l'annuale edizione reggendosi egregiamente sulle loro sole gambe, ma questo, forse, l'onorevole Corsini, dalla sua romana permanenza, non è stato in grado di saperlo. In ultimo il "Festival Internazionale del Circo", fermo restando il valore artistico di Cristofoletti, non esisteva che si basasse esclusivamente sui finanziamenti del Comune e realtà a lui legate. Oltre 850 mila euro offerti di volta in volta da Corsini per il semplice fatto che "un artista non deve preoccuparsi di come far a coprire le spese", non esiste.

A chi, oltre a lei, dobbiamo un grazie per questa nuova avventura nella cultura?

"Sicuramente al Sindaco, da subito entusiasta, il Direttore Generale Danilo Maiocchi, le organizzazioni di categoria (poiché questo è soprattutto un'avventura del territorio bresciano), ancora: Fondazione Brescia Musei e i Musei cittadini, una squadra che si è da subito messa al lavoro con Artematica, facendo capire l'importanza di questa alleanza, che

non è una colonizzazione ma una collaborazione fra pari”.

Continuerà la collaborazione con Artematica?

“Proprio in questi giorni ne ho ricevuto una proposta per un nuovo ciclo di grandi mostre sulla “gioia di vivere”, un’idea splendida nel solco di quanto già stavamo progettando. Il proposito per il futuro è la celebrazione del ‘900, non solo il secolo delle grandi guerre o dell’olocausto, ma anche il testimone degli ultimi cinquant’anni di pace, il crogiolo della bellezza e della felicità di migliaia d’espressioni artistiche. È questo il ‘900 che vorremmo raccontare, e non escludo che artematica lo farà con noi”.

Box 7:

Il Sindaco Paroli

“Io e l’attuale amministrazione abbiamo pensato che, più che in passato, Inca e Plusultra saranno visitate soprattutto da cittadini bresciani. È una mostra organizzata e voluta a Brescia perché sia più vicina a Brescia stessa e a tutti noi. Sbagliando s’impara: i limiti delle precedenti esperienze ci fanno considerare oggi la necessità di tener conto di nuovi fattori. Tra questi: l’importanza d’un coordinamento stretto con le realtà territoriali, a partire dalle associazioni per il commercio, del turismo, per l’accoglienza e di servizi, che con gli organizzatori stanno lavorando per offrire le soluzioni migliori in questo senso. Importante è cambiare registro nell’approccio alle mostre stesse: perché non siano più una semplice visione dell’esposizione, ma strumento di conoscenza ed approfondimento. Credo inoltre vincente l’idea di prolungare l’apertura sino a ridosso dell’estate, una scelta strategicamente intelligente per due motivi: da un lato potrà favorire il turismo dei tre laghi e della provincia tutta, dall’altro intersecarsi con altri grandi eventi del nostro territorio a partire dalla Mille Miglia, con evidente vantaggio. L’obiettivo è coordinare più tasselli al fine di rendere il territorio bresciano maggiormente uniforme nelle proposte. E’ importante dare e offrire continuità, e fare che le mostre portino i visitatori a vivere, oltre alla splendida cornice di Santa Giulia, anche città e provincia nella loro interezza”.

Box 8:

Roberto Formigoni

“Inca e Plus Ultra sono due facce della stessa medaglia: un omaggio alla Civiltà dell’America Latina e dei Caraibi, ma anche un’inedita, importantissima operazione culturale. Sarà il cuore pulsante della IV Conferenza Mondiale Italia-America Latina e interpreta perfettamente il sodalizio che da anni Regione Lombardia intrattiene con queste zone del Mondo. Siamo lieti che Brescia si faccia latrice, grazie al fondamentale strumento della cultura, d’un rinnovato messaggio di crescita e profondo rispetto per l’amicizia che già da tempo ci lega loro”.

Andrea Brunello, manager di Artematica: “Sarà un’evento del territorio bresciano”

“Brescia è stata per quattro anni ai primi posti della cronaca di cultura italiana senz’averne però, grazie a questo, maturato e guadagnato una struttura diversa, ahimè, da quella d’una mera “scatola vuota”. C’è stata una gestione privata che ha raccolto, grazie a quello che le è stato affidato (cioè lo splendido museo di Santa Giulia), un database che in teoria doveva essere patrimonio della città, ma così non è stato. I due milioni di visitatori maturati sino ad ora avrebbero dovuto essere clienti di Brescia, non della società che ne curava le mostre. Questo al mio arrivo si è dimostrato un problema di non facile risoluzione che comunque, e fortunatamente, abbiamo saputo come gestire poichè già in precedenza affrontato in Treviso. Indipendente dalla durata, e dalle possibilità offerte ad Artematica di permanere ed operare in futuro nel bresciano, è ora mio primario obiettivo restituire alla città ciò che sin dall’inizio le apparteneva di diritto. Non a caso ho voluto parlare già dalla presentazione di una mostra “del territorio bresciano”: non ci deve essere fidelizzazione ad Artematica ma a Brescia, città dove la mostra è allestita, dove il visitatore si è trovato bene, apprezzandone

l'ospitalità e gli ottimi servizi e con questo fine stiamo lavorando. Un importante cambio di rotta rispetto al passato è anche nella nuova, stretta collaborazione con tutte le società legate o controllate dal Comune e con la stessa giunta. Quella di pubblico e privato si sta rivelando una coesione di grande resa e qualità. Ora resta da dimostrare ad albergatori, ristoratori e commercianti che possono fidarsi di Artematica e con noi perfezionare un ultimo ma importantissimo tassello: quello della ricettività. Noto un crescente entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco, di farsi protagonisti di molte categorie, ma ancora non basta. Una mostra dovrebbe essere "portata all'occhiello" da tutti i cittadini, percepita e vissuta con vero, campanilistico orgoglio. Se le precedenti esperienze non sono riuscite (o non hanno voluto) contribuire a che questo accadesse, mi auguro che l'impegno mio e d'Artematica riesca a radicare questi sentimenti di fiducia e fierezza nel cuore dei bresciani e che davvero il territorio tutto percepisca "inca" come cosa, orgogliosamente, sua".

La fondazione bresciana di Mons. Fappani: l'America non è così lontana

Per marzo 2010 vedrà la luce, accanto ad "Inca, origini e misteri della civiltà dell'oro", la collaterale "Brescia x l'America x Brescia". Allestita presso gli ambienti di palazzo Martinengo, questa mostra, fortemente voluta da Fondazione Civiltà Bresciana, si propone di gettare un ponte di conoscenza e curiosità oltre quell'oceano che, nei secoli, numerosissimi nostri concittadini hanno attraversato inseguendo un sogno. La curatrice Marcella Quaranta, con i molti collaboratori (tra i quali la dott.ssa Bossini e il prof. Bernardo Scaglia), ci guiderà attraverso le due sezioni dei "Personaggi" e dei "Nuovi Cibi" alla scoperta dei Bresciani che hanno contribuito a far grande l'America e dei profondi cambiamenti da quella derivati alla cultura della nostra tavola. A fianco dell'emozione per i misteri del popolo delle Ande, potremo apprezzare d'essere figli di quegli artisti, missionari, storici, artigiani e imprenditori che hanno lasciato tangibile memoria di sé nel Nuovo Mondo. Impareremo come la nostra vita è cambiata grazie all'"incaico" mais, alla patata, al pomodoro o all'importazione del tabacco. Una volta ancora, e con sempre rinnovato entusiasmo, la Fondazione risveglia per noi i sensi d'orgoglio per il nostro territorio e la sua storia.

Andrea, 30 anni, disoccupato

"Sono entusiasta dell'argomento scelto per questa nuova mostra. Per quanto interessanti siano state le precedenti, credo che temi come quello degli impressionisti fossero scelti per cavalcare il favore che sempre riscuotono presso il grande pubblico. Raccontare da vicino un popolo che poco si conosce è stata una scelta sicuramente coraggiosa, ma mettere insieme oggetti provenienti da musei diversi, spesso situati geograficamente molto lontani tra loro, consente di apprezzarli anche a chi, come me, non può permettersi di girare il Mondo: questa è senza dubbio una proposizione da premiare"

Scagnoli Lucia, direttore AC Hotel

"Manca un target di clientela che frequenti la città durante il week end. I turisti lamentano un centro storico disertato dagli stessi commercianti e poche occasioni per vivere al meglio quella Brescia che, in precedenza sconosciuta, stupisce subito per le sue potenzialità attrattive. Una mostra come "Inca" risponde a tutto questo e, come albergatori, sarà nostro impegno sostenerla offrendo flessibilità e comunicazione".

Box: 9:

Dove e quando

Museo di Santa Giulia, Via Musei 81/b (Brescia)

Il sito: www.incabrescia.it

La mail: info@incabrescia.it

Orari di apertura:

Da lunedì a giovedì ore 9.00 - 19.00

Da venerdì a domenica ore 9.00 - 20.00

Aperture speciali:

7 e 8 dicembre 2009 ore 9.00 - 20.00

1 gennaio 2010 ore 13.00 - 20.00

5 aprile 2010 (lunedì di Pasqua) ore 9.00 - 20.00

Info e prenotazioni:

Numero Verde 800 775083

Da lunedì a venerdì in orario 9.00 - 13.00/ 14.30 - 18.00

Biglietti:

Intero € 12,00 (con audioguida inclusa)

Ridotto € 9,00 (con audioguida inclusa)

Ridotto gruppi € 8,00

Ridotto speciale € 6,00

ABSTRACT:

Archeologia e leggenda, spiritualità e tecnologia s'intrecciano

"Inca" rappresenta anche un valore aggiunto la IV Conferenza Mondiale Italia – America Latina

Arcai: Il sodalizio con Artematica nasce dal caso e forse dal destino

Una "grande mostra" deve avere il carattere didattico e la capacità di dare qualcosa alla città che la ospita

Mi prefiggo di sottrarre alla polvere l'enorme e splendido patrimonio artistico che per anni è rimasto chiuso nei nostri depositi

Ho letto le dichiarazioni dell'ex Sindaco Corsini e sono pronto a dimostrare in un dibattito pubblico che ciò che asserisce non corrisponde a verità

Paroli: Sbagliando s'impara. "Inca" è una mostra organizzata e voluta a Brescia perchè sia più vicina a Brescia stessa e a tutti noi

Prolungare l'apertura è strategicamente intelligente: significa portare turismo ai laghi e integrarsi con la Mille Miglia

Formigoni: interpreta perfettamente il sodalizio che da anni Regione Lombardia intrattiene con queste zone del Mondo

Brunello: I due milioni di visitatori maturati sino ad ora avrebbero dovuto essere clienti di Brescia, non della società che ne curava le mostre

Una mostra dovrebbe essere "portata all'occhiello" da tutti i cittadini, percepita e vissuta con vero, campanilistico orgoglio

Accanto ad **"Inca, origini e misteri della civiltà dell'oro"**, **"Brescia x l'America x Brescia"** di Fondazione Civiltà Bresciana

	PROCEDURA OPERATIVA DI GESTIONE MOSTRE ALLEGATO I	SPAZIO RISERVATO UFFICIO Data:	REV.0 0
		RICHIESTA N°: _____ / 09	Pagina 1 di 2

RICHIESTA DI REALIZZAZIONE MOSTRA

Il/La Sottoscritto/a DON ANTONIO FAPPANI
 in nome e per conto di FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA ONLUS
 con sede a BRESCIA via VICOLO S GIUSEPPE, 5 25122
 partita IVA 03226510174 cod. fiscale 98013490176
 telefono 030/3757267 fax 030/3774365
 tel. cell. _____ mail INFO@CIVILTABRESCIANA.IT

CHIEDE

per la realizzazione della mostra BRESCIA PER L'AMERICA PER BRESCIA

1). La concessione dei seguenti locali:

C.ID.		LOCALI/AREE	UBICAZIONE
1°PSG	☐		Via Musei ,81 - Brescia
LDSG	☐	La Dimora in Santa Giulia	Via Musei ,81 - Brescia
SAF	☒	Sala dell'Affresco in Santa Giulia	Via Musei ,81 - Brescia
GLA	☐	Galleria Laterale Auditorium	Via Musei ,81 Via Piamarta, 4 - Brescia
TEN	☐	Tensostruttura Santa Giulia	Via Musei ,81 - Brescia
PTM	☐	Pinacoteca Tosio-Martinengo	Piazza Moretto, 4- Brescia
MGM	☐	Museo del Risorgimento Grande Miglio	Via Castello, 9 Brescia
MPM	☐	Museo del Risorgimento Piccolo Miglio	Via Castello, 9 Brescia
	☐	Altro:	

La mostra si svolgerà in data 21 maggio / 27 giugno 2010
 con i seguenti orari lunedì - giovedì 9-19
 e le seguenti aperture straordinarie venerdì - domenica 9-20
 Spazi occupati per allestimento dal giorno 12 maggio
 Spazi occupati per disallestimento fino al giorno 29 giugno 10.00 - 18.00
 Conferenza stampa prevista il giorno _____ alle ore _____ presso _____
 Inaugurazione il 21 maggio dalle ore 17.30 alle ore 20.00

FONDAZIONE BRESCIAMUSEI

Sede operativa: Via Musei 55, 25121 Brescia – telefono 030.2400640 – fax 030.2990267 – info@bresciamusei.com
 Sede legale: Via Musei 81/b, 25121 Brescia – www.bresciamusei.com
 Codice fiscale e partita iva 02428570986 – R.E.A presso C.C.I.A.A. n. 448721
 Iscritta al n. 300 del Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Brescia

	PROCEDURA OPERATIVA DI GESTIONE MOSTRE ALLEGATO I	SPAZIO RISERVATO UFFICIO Data:	REV.0 0
		RICHIESTA N°: _____ / 09	Pagina 2 di 2

2). Per la realizzazione della mostra in oggetto sono richiesti i seguenti servizi:

Presidio Addetti Emergenza/Sorveglianza	☒ Richiedente; ☒ Concedente
Interventi per opere a carattere edile (realizzazione e tinteggiatura pareti – allestimento strutture temporanee):	☒ Richiedente; ☒ Concedente
Trasporto opere/oggetti , allestimento e disallestimento:	☐ Richiedente; ☐ Concedente
Assicurazione opere:	☐ Richiedente; ☐ Concedente
Illuminazione e puntamenti	☐ Concedente obbligatorio
Allacciamenti Elettrici alla rete museale	☐ Concedente obbligatorio
Servizio Pulizia Ambienti:	☒ Concedente obbligatorio
Progettazione grafica e realizzazione e distribuzione di materiale promozionale (pannelli esplicativi,inviti, locandine, brochure):	☐ Richiedente; ☐ Concedente
Realizzazione n. cataloghi	☐ Richiedente; ☐ Concedente
Comunicati stampa e conferenza stampa:	☐ Richiedente; ☐ Concedente
Attività didattica	☐ Richiedente; ☐ Concedente
Vendita cataloghi al costo di € cad.	☐ Concedente obbligatorio
Catering negli spazi museali:	☒ Richiedente; ☐ Concedente
Altro:	
Altro:	

E' richiesta in allegato alla presente una descrizione della mostra, specificando le persone/enti coinvolti ed a chi si rivolge l'evento, il tipo di opere esposte, l'elenco correlato di fotografie, le persone o enti partecipanti o patrocinanti.

Con la compilazione e sottoscrizione del modulo si dà il consenso al trattamento dei dati Comuni/Personalì rilasciati per l'adempimento delle operazioni amministrative ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30.06.2003. A chi compila il modulo è riconosciuto l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 7 della stessa legge, di cui, con la sottoscrizione della presente, si ritiene informato. Il titolare del trattamento dei dati è la Fondazione Brescia Musei con sede a Brescia in Via Musei 55.

In data 30/04/2010

Firma del Referente:



FONDAZIONE BRESCIAMUSEI

Sede operativa: Via Musei 55, 25121 Brescia – telefono 030.2400640 – fax 030.2990267 – info@bresciamusei.com

Sede legale: Via Musei 81/b, 25121 Brescia – www.bresciamusei.com

Codice fiscale e partita iva 02428570986 – R.E.A presso C.C.I.A.A. n. 448721

Iscritta al n. 300 del Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Brescia